

mercoledì 9 giovedì 10 dicembre 2015 - ore 21

## IL VENDITORE DI MEDICINE

**Regia:** Antonio Morabito - **Sceneggiatura:** A. Morabito, Michele Pellegrini, Amedeo Pagani - **Fotografia:** Duccio Cimatti - **Musica:** Andrea Guerra - **Interpreti:** Claudio Santamaria, Isabella Ferrari, Evita Cirì, Marco Travaglio, Giorgio Gobbi, Roberto De Francesco, Ignazio Oliva, Vincenzo Tanassi - Italia/Svizzera 2014, 105', Luce Cinecittà.

*Bruno fa l'informatore medico. La sua azienda sta vivendo un momento difficile. Pur di non perdere il posto è disposto a corrompere medici, a ingannare colleghi, a tradire le persone a lui più vicine. Bruno è l'ultimo anello nella catena del 'comparaggio', una pratica illegale attuata per convincere i medici a prescrivere i propri farmaci.*

Per vincere la concorrenza, per assicurarsi un buon numero di prescrizioni, a volte non basta la sola informazione, occorre fare altro. Questo altro è detto comparaggio. (...) Ipad, per cominciare, viaggi, cene, congressi che si svolgono su spiagge esotiche, signorine con "interni" di seta e altro; per Bruno l'obiettivo è che nulla cambi: la sua casa, la sua piscina, la sua giovane moglie, insegnante di prima nomina, che vorrebbe anche un figlio. (...) La macchina da presa di Antonio Morabito, sempre a mano, segue Bruno, piccola pedina, ultimo anello di un lavoro sporco dagli interessi colossali. Spregiudicato, si muove oltre l'etica con indifferenza perché è così che si sopravvive, mangiando gli altri. Cerca e raccoglie le promesse dei medici: quaranta, settanta prescrizioni, che poi verifica, corrompendo i farmacisti. La crisi economica fa da sfondo a una filiera pernicioso: dall'ambiente accademico alle strutture di cura pubbliche e private, per far "lavorare i farmaci", dalle cavie umane, poveri cristi in cerca di denaro, ai pazienti ignari, sottoposti a cure inefficaci o con pericolosi effetti collaterali. (...) Un film che lascia lo spettatore sgomento, con qualche inquietudine in più perché mina la fiducia che dovrebbe stare alla base di ogni rapporto di cura, perché siamo tutti pazienti. (Fabrizia Centola, [www.nonsolocinema.com](http://www.nonsolocinema.com))

Il farmaco dovrebbe essere l'ultimo dei *prodotti* per cui si dovrebbero applicare le formule della libera concorrenza, ma, al contrario, gli alti investimenti per la ricerca e per ottenere profitti miliardari da parte delle aziende farmaceutiche porta a pratiche scorrette. (...) In una sequenza significativa, durante una pausa, tra un appuntamento presso uno studio medico e la telefonata con la capo area, un venditore anziano, incontrato in un bar, dice a Bruno: "La conosci la teoria della doppia impossibilità?". Alla risposta negativa di Bruno, il venditore gli spiega l'esperimento fatto sui topi che hanno due impossibilità: da un lato c'è il pezzo di formaggio elettrificato, quindi se lo mangiano i topi muoiono. Ma se non mangiano i topi muoiono lo stesso per fame. "Sai come va a finire?" chiede il venditore anziano. Alla risposta negativa di Bruno, gli risponde: "I topi si mangiano tra di loro". Ma non è solo la metafora del cannibalismo sociale indotto in una società in cui alla fine il sistema di vita ti porta a sacrificare gli affetti e le persone care. Nella realtà, *Il venditore di medicine* narra di una società dove i pochi sfruttano i molti e il farmaco non è che un prodotto simbolo. Che sia un farmaco o una saponetta o un qualsiasi altro prodotto, quello che conta è il consumo. (...) Un film di impegno civile che registra in modo coraggioso e potente la realtà di crisi che stiamo vivendo, dove la messa in scena è sorretta da una storia ben scritta e che lascia l'amaro in bocca allo spettatore all'accendersi delle luci nella sala cinematografica. (Antonio Pettierre, [www.ondacinema.it](http://www.ondacinema.it))